sir

**San Giuseppe: don Arice (Cottolengo), “la sua santità un modello per la Piccola Casa della Divina Provvidenza”**

“Giuseppe di Nazareth: una paternità ritrovata” è il tema del triduo in preparazione alla solennità di san Giuseppe che la Piccola Casa della Divina Provvidenza celebra nell’Anno speciale che Papa Francesco ha dedicato allo sposo di Maria. Martedì 16, mercoledì 17 e giovedì 18 marzo nella chiesa grande del Cottolengo di Torino (via Cottolengo 14) alle ore 17 don Cristian Besso, salesiano, preside dell’Università pontifica salesiana presso la Facoltà di Teologia – sezione di Torino, tiene una meditazione sul tema del triduo, a cui alle ore 17.30 segue la preghiera dei vespri.

Venerdì 19 marzo, nella solennità di san Giuseppe, di cui il fondatore della Piccola Casa san Giuseppe Benedetto Cottolengo porta il nome, alle ore 7 si tiene la celebrazione eucaristica e alle ore 17 la preghiera dei vespri solenni, entrambe presiedute dal Padre generale della Piccola Casa, don Carmine Arice.

L’accesso in chiesa, in ottemperanza alle norme anti contagio, sarà consentito fino all’esaurimento dei posti disponibili. Tutte le celebrazioni saranno trasmesse in diretta streaming sul canale YouTube “Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo)”; i video con le registrazioni resteranno a disposizione sul sito.

“San Giuseppe – sottolinea don Arice – è stato da sempre indicato come il modello a cui il padre generale deve guardare per compiere il suo servizio nella Piccola Casa. La santità di quest’uomo, che ha vissuto di Parola di Dio tutti gli attimi della sua vita e ha custodito la famiglia di Nazareth, per la Piccola Casa diventa allora modello che insegna a custodire il Gesù vivo presente nei poveri e nei malati”.

Inoltre le suore del monastero cottolenghino “San Giuseppe” di Torino dal 19 marzo avvieranno l’iniziativa “In preghiera con san Giuseppe”: ogni 19 del mese sarà pubblicato un video con una preghiera e una meditazione ispirate alla lettera apostolica “Patris Corde” di Papa Francesco per riflettere sulla figura dello sposo di Maria nell’anno a lui dedicato. I video saranno condivisi su You Tube e saranno disponibili su www.cottolengo.org.

(G.A.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Myanmar: card. Charles Bo (Yangon), i militari “depongano le armi e facciano un passo indietro”**

Un appello ai militari perché depongano le armi, facciano un passo indietro e agiscano come sono chiamati a fare, ossia a “difendere e non attaccare le persone”. A lanciarlo è il card. Charles Bo, arcivescovo di Yangon e presidente della Conferenza episcopale del Myanmar, in un video messaggio registrato per la “Global Day of Prayer” promossa dal Christian Solidarity Worldwide e in programma online lunedì 15 marzo. Nel video – giunto al Sir dalla Conferenza episcopale del Myanmar – il cardinale ringrazia per le preghiere e, dopo giorni di silenzio, in cui ha dovuto anche sospendere il suo account su Twitter, racconta: “Il Myanmar oggi è entrato in un altro capitolo di oscurità, di sangue versato e repressione. Dopo anni di riforme e aperture, nonostante le numerose sfide, le nubi e le tempeste che abbiamo vissuto lungo questa strada, abbiamo pensato di vedere sorgere il sole su questa meravigliosa terra con la prospettiva di vedere un futuro di democrazia, libertà, pace e giustizia. Oggi invece siamo stati scaraventati indietro di anni e siamo ritornati nell’incubo della repressione militare, della brutalità, della violenza e della dittatura”. Il pensiero dell’arcivescovo va immediatamente al popolo del Myanmar sceso per strada per protestare contro il colpo di Stato avvenuto il 1° febbraio scorso. “Abbiamo visto l’immenso coraggio, impegno e creatività del nostro popolo, protestando in tutto il Paese in migliaia e per molti giorni. Hanno dimostrato la determinazione di proteggere la democrazia, le libertà e la loro speranza di pace. È stata bello vedere il senso di unità e solidarietà nella diversità; persone di diverse etnie e religioni camminare insieme per lo stesso obiettivo. Ma abbiamo anche visto pallottole, aggressioni, sangue versato e dolore. Tanti sono morti e sono stati feriti nelle strade. Migliaia di persone sono state arrestate e sono sparite”. “Il messaggio di speranza è il cuore della nostra fede”, ricorda il cardinale che aggiunge: “La nostra Chiesa sta pregando per un nuovo Myanmar. Un Myanmar dove ogni vita umana ha lo stesso valore, ha gli stessi diritti e le stesse fondamentali libertà. Un Paese dove tutte le diversità etniche e religiose sono rispettate e dove possiamo vivere nella pace. Un Myanmar dove i soldati depongono le armi, fanno un passo indietro dal potere e agiscono secondo quanto sono chiamati a fare: difendere e non attaccare le persone. Un Myanmar dove risuonano ancora oggi le parole del Vangelo, ‘Va’, tuo figlio vive”. Un Myanmar che rinasce ancora dalle ceneri”. Da Yangon, il card. Bo lancia quindi un appello alla preghiera. “Abbiamo bisogno oggi più che mai della vostra preghiera. Vi prego, pregate per il Myanmar, per coloro che sono nel pericolo, si stanno nascondendo, sono in prigione. Pregate per il movimento per la democrazia, per Aung San Suu Kyi e i suoi colleghi e per i leader religiosi. Pregate per i militari perché, come Dio ha trasformato il cuore di Saulo sulla via di Damasco, così anche loro possano cambiare il loro cuore, fare un passo indietro e impedire che il Myanmar sprofondi nel conflitto, nella repressione, nella distruzione. Pregate perché i risultati delle elezioni, che cinque mesi fa hanno espresso la volontà del popolo, siano rispettati e permettano al Myanmar di incamminarsi sulla via della democrazia e di vedere, dopo questi mesi di calvario, la sua Resurrezione e la sua Pasqua”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Lavoro: Istat, nel 2020 persi 456 mila posti. “Calo dell’occupazione senza precedenti”**

“In media annua si osserva un calo dell’occupazione senza precedenti (-456 mila, -2,0%), associato alla diminuzione della disoccupazione e alla forte crescita del numero di inattivi”. Lo scrive l’Istat nel report sul mercato del lavoro nel quarto trimestre 2020. “La diminuzione delle posizioni dipendenti (-1,7%) e del monte ore lavorate (-13,6%) così come l’aumento del ricorso alla Cig (+139,4 ore ogni mille lavorate) sono più marcati nel comparto dei servizi rispetto a quello dell’industria”.

Nel quarto trimestre 2020 le dinamiche del mercato del lavoro – evidenzia l’Istituto di statistica – “sono ancora influenzate dalle misure di contenimento dell’emergenza sanitaria”. L’input di lavoro, misurato dalle ore lavorate, registra una diminuzione di -1,5% rispetto al trimestre precedente e di -7,5% rispetto al quarto trimestre 2019; il Pil subisce una contrazione del -1,9% e del -6,6%, rispettivamente. Il numero di occupati cresce di 54 mila unità (+0,2%) rispetto al trimestre precedente, “per effetto dell’aumento dei dipendenti a tempo indeterminato – in termini assoluti superiore al calo di quelli a termine – e della lieve crescita degli indipendenti”. Contestualmente, si registra una riduzione del numero di disoccupati (-122 mila) più consistente di quella degli inattivi di 15-64 anni (-10 mila). In termini tendenziali, l’occupazione è ancora in calo (-414 mila unità, -1,8% rispetto al quarto trimestre 2019), nonostante i dipendenti a tempo indeterminato aumentino di 98 mila unità (+0,7%); a diminuire sono soprattutto i dipendenti a termine (-383 mila, -12,3%), ma continuano a calare anche gli indipendenti (-129 mila, -2,4%). Dal lato delle imprese, l’Istat segnala anche che “l’adozione di nuove misure di restrizione dell’attività economica nel quarto trimestre 2020 ha rallentato il recupero dell’input di lavoro che aveva caratterizzato il trimestre precedente”: la crescita congiunturale per le posizioni lavorative dipendenti si ferma a +0,3%, sia per la componente a tempo pieno, sia per quella a tempo parziale.

(F.P.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Zingaretti: «Enrico Letta soluzione più forte per la segreteria del Pd, se serve darò sempre una mano»**

**L’ex premier ha annunciato via Twitter di accettare l’incarico di segretario del partito, in sostituzione di Zingaretti. Il messaggio anticipatore dal Ghetto con citazione di Liliana Segre. Domenica l'ufficializzazione all'assemblea nazionale del partito**

di Alessandro Sala

L’ex premier Enrico Letta ha sciolto la riserva e accettato la candidatura (al momento unica) a nuovo segretario del Pd, in sostituzione del dimissionario Nicola Zingaretti: «Io ci sono» ha detto in un videomessaggio postato su Twitter. Letta ha spiegato di essere in sintonia con Zingaretti («mi lega a lui una profonda amicizia») e ha annunciato un suo intervento all'assemblea nazionale del partito di domenica, che ufficializzerà la nomina. «Lo faccio per amore per la politica e passione per i valori democratici — ha aggiunto —. Parlerò domenica, credo al valore della parola, chiedo di votare su quello che dirò, sapendo che io non cerco l'unanimità, io la verità nei rapporti tra di noi e per uscire da questa crisi e guardare lontano». Letta ha spiegato di volere avviare un dibattito che nelle due settimane successive all'insediamento consenta a tutti i circoli del Pd di discutere delle varie proposte di rilancio del partito. «Poi faremo insieme sintesi — ha spiegato — e troveremo le idee migliori per andare avanti. Insieme».

La «rivincita» dell'ex premier. Dopo sette anni finisce l'esilio parigino

Letta in mattinata si era preso un ultimo momento di riflessione passeggiando nella zona del Ghetto ebraico di Roma e postando da lì, sempre via Twitter, un selfie con una citazione di Liliana Segre: «Non siate indifferenti». Una frase che, di fronte ai tanti appelli arrivati in questi giorni dalle diverse anime del Pd, poteva già essere interpretata come una dichiarazione di intenti. Di fronte a tante sollecitazioni, insomma, il «gran rifiuto» sarebbe stato difficilmente contemplato.

La formalizzazione della nomina del nuovo segretario avrà luogo domenica nel primo pomeriggio, durante la riunione dell'assemblea nazionale del Pd che prenderà il via in mattinata in modalità webinar da remoto, per evitare l'assembramento al Nazareno. Nei giorni scorsi la presidente Valentina Cuppi ha confermato il cambio dell'ordine del giorno in funzione dell'avvicendamento al vertice. Le diverse correnti del partito interverranno nel corso della mattinata ma in assenza di un candidato realmente alternativo l'elezione è data per scontata.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Covid, a Pasqua tutta Italia in zona rossa, dal 3 al 5 aprile**

**Bozza dl, da 15/3 a 2/4 in arancione ok visite nel Comune. Una volta al giorno, 2 persone con minori. Vietato in zona rossa**

Dal 15 marzo al 2 aprile e il 6 aprile (3, 4 e 5 è zona rossa nazionale, ndr), nelle Regioni arancioni "è consentito, in ambito comunale, lo spostamento verso una sola abitazione privata abitata, una volta al giorno", tra le 5 e le 22, "e nei limiti di due persone ulteriori rispetto a quelle ivi già conviventi, oltre ai minori di anni 14 sui quali tali persone esercitino la responsabilità genitoriale e alle persone disabili o non autosufficienti conviventi". E' quanto si legge nello schema di decreto legge sottoposto dal governo alle Regioni.

Secondo quanto prevede la bozza di decreto legge del governo, "nei giorni 3, 4 e 5 aprile (comprese quindi Pasqua e Pasquetta, ndr), sull'intero territorio nazionale, ad eccezione delle Regioni i cui territori si collocano in zona bianca, si applicano le misure stabilite" per la zona rossa. "Nei medesimi giorni è consentito, in ambito regionale, lo spostamento" verso una sola abitazione una volta al giorno a due persone con minori di 14 anni.

Intanto è iniziato il Consiglio dei ministri. Sul tavolo il via libera al nuovo decreto legge sulle misure anti-Covid.

In mattinata videoconferenza Governo-Regioni-Comuni (Anci)-Province (Upi). Per l'esecutivo presenti i ministri Mariastella Gelmini (Affari regionali) e Roberto Speranza (Salute). In collegamento per il Comitato tecnico scientifico (Cts) il coordinatore Agostino Miozzo, Silvio Brusaferro (presidente Istituto superiore di Sanità - Iss) e Franco Locatelli (presidente Consiglio superiore di sanità - Css).

Superare l'area gialla rispetto al diffondersi della variante inglese. Un'ipotesi di lavoro sarebbe quella di far passare in arancione le regioni ancora in area gialla, per gestire il periodo oggetto del Dl. E' quanto avrebbe affermato il Cts durante l'incontro.

"Nelle prossime settimane, dal 15 marzo al 6 aprile, le zone gialle vengono portate in arancione - avrebbe proposto anche il ministro Speranza -. Si rende più tempestivo l'ingresso in area rossa: tutte le regioni che hanno incidenza settimanale superiore a 250/100mila verranno inserite nell'area con le misure più severe attraverso lo strumento delle ordinanze del Ministro della Salute".

Viene prevista la facoltà per le regioni di poter individuare, quando si è in arancione, aree ulteriori da portare in zona rossa, quando l'incidenza supera la soglia dei 250 casi per 100mila abitanti nella settimana oppure quando si riscontra una presenza di varianti tale da dover prevedere misure più restrittive: è un'altra delle proposte di nuove misure restrittive che Speranza avrebbe presentato alle regioni.

Dal presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini "giudizio positivo" sul decreto legge che il governo si appresta a varare, "anche perché permette a noi presidenti di prendere misure provinciali". "Il virus si sta espandendo, misure restrittive oggi, per salvare l'estate - avrebbe detto il governatore dell'Emilia Romagna secondo fonti che assistono alla riunione -. Prima le facciamo meglio è. Occorrono massima cautela e prudenza". "La diffusione del virus in questa fase è decisamente più veloce a causa dell'impatto delle varianti e questo rende condivisibili le scelte che il Governo si appresta a fare con un decreto legge dettato dalla situazione epidemiologica". "Oggi abbiamo però un'arma in più: i vaccini - ha aggiunto Bonaccini -. Tra l'altro i dati incoraggianti delle ultime settimane - ha sottolineato il Presidente della Conferenza delle Regioni - stanno dimostrando che tutte le Regioni hanno una capacità vaccinale molto più robusta rispetto all'effettiva disponibilità delle dosi".

"Subito dopo questo incontro ci sarà un Consiglio dei ministri, nel quale verrà approvato un decreto legge, e non un Dpcm, per nuove misure anti-Covid. Il premier Draghi e questo governo ritengono importante coinvolgere il Parlamento e avere un confronto con tutte le forze politiche. Il nuovo provvedimento, con ogni probabilità, entrerà in vigore dalla giornata di lunedì 15 marzo", avrebbe detto la ministra Mariastella Gelmini, secondo quanto si apprende, all'incontro con gli Enti locali. "Servirà, contestualmente con le nuove misure restrittive, accelerare per avere interventi decisi tanto sui congedi parentali quanto sui ristori - avrebbe detto ancora Gelmini condividendo le preoccupazioni espresse da alcuni governatori, da Bonaccini a Tesei, da Zaia a Emiliano, fino al vice presidente della Campania Bonavitacola -. Il governo sta lavorando in questa direzione e nel decreto Sostegno, ad esempio, ci saranno anche le risorse per i congedi parentali, che saranno retroattivi".

"Purtroppo siamo di fronte a numeri che impongono ulteriori restrizioni. Ma i ristori siano varati tempestivamente, in contemporanea con le misure: rischiamo altrimenti gravi tensioni sociali. Fondamentale è anche dare garanzie sulla sicurezza dei vaccini", ha detto il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, durante la riunione convocata dal governo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**l segno. «Egli perdona le tue colpe». Al via l'iniziativa "24 ore per il Signore"**

Riccardo Maccioni venerdì 12 marzo 2021

Marzo mese del perdono. O meglio della misericordia che, per dirla con il Victor Hugo dei “Miserabili”, tra tutti è il più bel nome di Dio. Una prerogativa meravigliosa, uno stile che tante volte il Papa ha richiamato nella sua predicazione e che sarà al centro, oggi e domani, delle “24 ore per il Signore”. Si tratta dell’iniziativa, per cui ogni diocesi del mondo è invitata a tenere aperta almeno una chiesa per un giorno così da offrire a tutti la possibilità di fermarsi in adorazione e confessarsi. Ogni anno l’appuntamento cade in concomitanza con la Quarta domenica di Quaresima, “in Laetare” e in questo 2021 assume ancora di più valore penitenziale alla luce dell’intenzione di preghiera mensile del Papa: “Preghiamo affinché viviamo il sacramento della riconciliazione con una rinnovata profondità, per gustare l’infinita misericordia di Dio”.

Invocazione che va di pari passo con il tema, tratto dal Salmo 103, delle “24 ore”: “Egli perdona tutte le tue colpe”. Come nella parabola del Figliol prodigo, l’attenzione viene cioè posta più sul Padre misericordioso che sul peccatore pentito desideroso di tornare a casa. «Quando vado a confessarmi – ha spiegato il Papa – è per guarirmi, per curarmi l’anima, per uscire con più salute spirituale, per passare dalla miseria alla misericordia». Al centro, dunque ci sono non i peccati che “diciamo” e dai quali bisogna distaccarsi totalmente ma «l’amore divino che riceviamo e di cui abbiamo sempre bisogno».

Non a caso nel Sussidio pastorale (Edizioni San Paolo, 72 pagine, 2 euro) preparato per l’iniziativa di oggi e domani dal Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova evangelizzazione, il dicastero presieduto dall’arcivescovo Rino Fisichella, molto spazio viene dato all’importanza e alla preparazione dell’incontro con il Signore nella Confessione. Il volumetto è diviso in due parti: nella prima si propongono testi che incoraggiano a vivere in maniera consapevole la Riconciliazione ma utili anche per prepararsi alla contrizione perfetta, qualora non sia possibile accostarsi al sacramento. La seconda parte invece vuole aiutare la preghiera e la meditazione di chi sosterà nella chiesa aperta. Condizione, quest’ultima, resa più difficile dalla pandemia e dalle misure anti Covid.

Ecco allora l’indicazione di come comportarsi in caso di divieto totale o riduzione del numero e delle possibilità di partecipare alle celebrazioni. Così, nel caso, che al momento non riguarda l’Italia, di stop completo, si suggerisce una presenza maggiore dei cappellani negli ospedali, nelle cliniche, nelle case di cura, nelle strutture per anziani e nelle carceri in modo da essere segno, sempre nel rispetto delle precauzioni, del perdono che viene. Ai parroci invece viene chiesto di percorrere il territorio delle loro chiese benedicendo le persone e le case.

L’impossibilità della presenza fisica alle liturgie dovrebbe cioè diventare un aiuto a capire meglio il valore della preghiera comunitaria e per i preti uno stimolo a esercitare la pastorale del conforto, della vicinanza, del sollievo. Qualora poi, come attualmente nel nostro Paese, sia possibile una partecipazione numericamente ridotta alle celebrazioni, si chiede una distribuzione delle presenze per fasce orarie e di predisporre dei posti, delle stanze dedicate all’ascolto dei penitenti o nel caso dell’uso dei confessionali, di proteggerli debitamente con pellicole isolanti o altri materiali idonei. Perché pur rendendo difficili le celebrazioni consuete e consigliando al Papa, per evitare assembramenti, di non partecipare a momenti pubblici delle “24 ore”, Covid e misure anti contagio certo non fermano la misericordia di Dio. Che non finisce mai, che non si blocca di fronte a niente. “Egli perdona tutte le tue colpe”. Sempre. In ogni situazione.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_